Appello ai governi del mondo del CC del PCUS e del governo sovietico

Si uniscano tutti i popoli per il disarmo e la pace

MOSCA, 16.

Il comitato centrale del PCUS, il presidium del soviet supremo e il governo dell'URSS hanno inviato oggi a tutti i popoli e a tutti i governi del mondo un appello per invitarli «ad unire i loro sforzi per giungere all'interdizione degli esperimenti nucleari e per il disarmo. I nuovi rimarchevoli successi acquisiti nella conquista dello spazio cosmico — prosegue il documento — testimoniano con eloquenza che il comunismo riporta una vittoria dopo l'altra nella competizione pacifica con il capitalismo. E' ormai evidente che i cosmonauti sovietici possono superare distanze di milioni di chilometri. E' vicino il giorno in cui essi dirigeranno potenti navi spaziali alla volta dei pianeti del sistema solare. Il volo in formazione dei due Vostok, durante diversi giorni, segna una nuova tappa nella ricerca spaziale; ora tutto il mondo si rende conto del fatto che i comunisti stanno avanzando all'avanguardia del genere umano sulla terra e nello spazio extra-atmosferico. La grandiosa impresa dei cosmonauti Nikolaiev e Popovic è una brillante dimostrazione delle realizzazioni di un'economia altamente sviluppata come quella sovietica, della scienza e della tecnica di avanguardia dell'URSS, dei vantaggi incontestabili del sistema socialista. Le grandi scoperte della scienza non possono servire a migliorare le condizioni di vita se non quando sono utilizzate a fini pacifici, per il benessere degli uomini. Il governo sovietico — conclude l'appello — dichiara di nuovo solennemente che appoggia le rivendicazioni dei popoli i quali esigono che sia assicurata nel mondo intero una pace durevole, e che farà tutto ciò che è necessario per la realizzazione di queste giuste rivendicazioni. Il governo sovietico si rivolge nuovamente a tutti i governi e a tutti i popoli invitandoli a impegnarsi sempre più a fondo perché l'umanità sia liberata dalla minaccia di una guerra termonucleare e perché sulla terra regni una pace inviolabile».

La *Pravda* ha pubblicato a sua volta un lungo articolo di Yuri Zhukov, uno dei maggiori commentatori sovietici nel quale vengono spiegate le cause della supremazia spaziale sovietica. «Gli specialisti americani — afferma Zhukov — sono ora tormentati dalla ricerca di una risposta alla maledetta domanda: "perchè non ci siamo riusciti noi?". Una risposta rapida sarebbe che la Unione Sovietica ha vettori più grandi e più potenti degli Stati Uniti. Ma il problema non è così semplice. Il presidente della commissione spaziale della camera — prosegue Zhukov — in uno sforzo per giustificare il fatto, ha detto che gli Stati Uniti stavano facendo tutto quello che si poteva fare con il denaro. Ma è proprio da questo modo di vedere le cose che dipendono tutti i guai dell'America, di questo paese obeso per i dollari e che Maiakowski mise in ridicolo nel '22. Le scoperte, le grandi azioni sono compiute per amore di idee e non per amore del denaro. Col denaro si può comprare un gregge di porci ingrassati ma non un impulso dell'animo».

Da questa premessa il commentatore della *Pravda* giunge alla conclusione che gli exploits di Gagarin, di Titov, e ora di Nikolaiev e di Popovic sono la conseguenza della superiorità del sistema socialista. «L'Unione sovietica — conclude Zhukov al termine del suo articolo — non ha altro desiderio se non la collaborazione sovietico-americana nello spazio».

Concetti analoghi ha espresso il maresciallo Malinowski, ministro della difesa dell'URSS in un messaggio rivolto ai due cosmonauti. Dopo aver ammonito gli Stati Uniti ed in generale i paesi occidentali a prendere nota degli sviluppi tecnici e delle capacità dell'Unione sovietica, Malinovski si è congratulato coi due piloti spaziali «per la impresa destinata a rendere famosa nel mondo la grande patria sovietica».

Londra

Lovell attende un lancio su Venere

La stampa critica Eisenhower riconoscendo la supremazia dell'URSS nel settore più avanzato della ricerca scientifica

LONDRA, 16

I circoli scientifici e la stampa britannica hanno ampiamente commentato la «doppia missione orbitale sovietica» che, a detta del vice presidente dell'Associazione interplanetaria britannica, Kennet Gatland, «ha superato ogni aspettativa». Sir Bernard Lovel, il direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank, ritiene che la recente impresa spaziale sarà probabilmente seguita nel giro di qualche settimana, dal lancio di un missile verso Venere. Lo scienziato britannico ha anche aggiunto che non sarebbe sorpreso se, nel giro di un anno, un cosmonauta sovietico effettuasse un giro attorno alla Luna e ritornasse quindi sulla Terra.

Lovel ha voluto anche sottolineare quale, a suo parere, l'aspetto politico e militare dell'impresa dicendo che i sovietici sono ora padroni dello spazio «e in grado di abbattere i satelliti spia americani». La gara spaziale, che vede ora in netta superiorità i sovietici, preoccupa sir Lovel, il quale vorrebbe che il problema fosse affrontato in maniera diversa.

Si ricorderà a questo proposito che i sovietici hanno più volte dichiarato di essere disposti a mettere a disposizione tutti i dati delle loro conquiste spaziali nel momento in cui gli Stati Uniti accetteranno il disarmo generale e controllato.

Anche la stampa britannica commenta in modo multiforme la straordinaria impresa dei «gemelli celesti». Il *Daily Telegraph*, mentre definisce «allarmante» la supremazia spaziale sovietica, si rammarica che la spesa per gli esperimenti spaziali «debba essere tanto più grande perchè tali esperimenti sono effettuati in "concorrenza" e non già nell'ambito di una cooperazione internazionale» (ciò che non dice il giornale è che il problema è evidentemente e strettamente legato al disarmo generale e controllato).

Il *Times*, dal canto suo, alle congratulazioni per gli scienziati, i tecnici e i cosmonautici sovietici, vorrebbe aggiungere qualche congratulazione per coloro che li hanno così bene «reclamizzati». «Una impresa del genere — scrive il *Times* — che fa rizzare i capelli in testa, è stata presentata come un esercizio facile, eseguito con estrema fiducia, qualcosa che non doveva e poteva fallire...» Malgrado la carica diabolica che il *Times* vorrebbe scorgere nelle notizie diramate dai sovietici su volo delle Vostok i fatti sono andati, a quanto risulta, proprio come li descrive il quotidiano conservatore e le congratulazioni per la «reclamizzazione» spettano quasi in blocco alla stampa mondiale, di tutte le sfumature e tendenze, *Times* compreso.

E' del resto lo stesso giornale, in polemica con una frase di Eisenhower, a scrivere che l'atterraggio di Nikolaiev e di Popovic si è svolto «con una grande efficacia e con estrema accuratezza», al pari di quanto è avvenuto nelle fasi di lancio.

La stampa britannica è del resto concorde su un fatto: nel non condividere l'affermazione dell'ex Presidente Eisenhower secondo cui l'Unione Sovietica non sarebbe affatto in vantaggio sugli Stati Uniti, in campo spaziale. Il *Daily Mail* critica apertamente il tentativo del vecchio Ike di «svalutare le conquiste sovietiche». Il corrispondente aeronautico del *Guardian* afferma a sua volta che l'atterraggio di entrambe le Vostok avvenuto nella zona di recupero prevista, nello spazio di soli sei minuti, costituisce un «successo» anche superiore a quello della messa in orbita quasi identica delle due astronavi. Il *Guardian* mette soprattutto in risalto «il netto contrasto» tra il preciso atterraggio del «tandem sovietico» e le fasi alquanto confuse del recupero del cosmonauta americano Carpenter. Identica opinione come si è detto, esprime il *Times*.

Il *Daily Express* risponde ad Eisenhower affermando che lo esperimento sovietico costituisce «una magnifica conquista tecnica che conferisce ai russi l'impressionante diritto a vantare la propria supremazia in uno dei settori più avanzati della ricerca scientifica».

Telegramma di La Pira al Papa sui cosmonauti

Il saluto inviato da Giovanni XXIII agli astronauti sovietici è stato esaltato, nel suo significato di pace e di progresso, dal sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira con un telegramma indirizzato al Pontefice.

La Pira afferma che l'augurio del papa ha rapporto ideale con il prossimo Concilio, il quale sarà «il concilio dell'epoca spaziale e che è destinato a far rifiorire non solo la pace, l'unità e la bellezza della famiglia cristiana, ma altresì la pace, l'unità e la civiltà di tutti i popoli e di tutte le nazioni».

Il telegramma di La Pira conclude esprimendo a Giovanni XXIII «l'augurio che Voi possiate nel vostro cuore di Padre e di Pastore di tutto il genere umano accogliere efficacemente le speranze di pace e di progresso che animano ormai e lievitano tutti i popoli e che devono essere tradotte in realtà istituzionali e storiche».

Fanfani si congratula

Non appena giunta notizia dell'atterraggio dei due cosmonauti russi, il Presidente del consiglio on. Fanfani ha invitato l'ambasciatore italiano a Mosca a recarsi dal presidente Krusciov per presentare da parte del governo italiano al governo dell'URSS vivissimi rallegramenti per i progressi della scienza e della tecnica sovietiche che, coadiuvate dalla perizia e dal coraggio dei cosmonauti Nikolaiev e Popovic hanno reso possibile il felice compimento dell'eccezionale impresa astronautica, aprendo all'umanità la strada per nuove conquiste che il governo e il popolo italiano si augurano avvengano sempre verso luminosi orizzonti di progresso e di pace.

Gatland: «Oltre ogni aspettativa»

LONDRA, 16

Congratulandosi con i due piloti delle «Vostok» reduci dallo spazio, «per l'eccezionale impresa fatta di coraggio, di resistenza fisica e di abilità tecnica» il vice presidente dell'Associazione interplanetaria britannica, Kenneth Gatland, ha detto a Londra che la doppia missione orbitale sovietica «ha superato ogni aspettativa».

Ha aggiunto che ora i cosmonauti sovietici devono fare molte altre prove, prima di dimostrare «la possibilità di due astronavi di collegarsi materialmente in orbita».

Scienziati e politici americani sul volo di Nikolaiev e Popovic

Violenta polemica sul vantaggio dell'URSS nella gara spaziale

Eisenhower e Von Brentano cercano di minimizzare l'impresa

NEW YORK, 16.

Appena appresa la notizia del felice compimento del fantastico viaggio di Nikolaiev e Popovic, il presidente Kennedy ha fatto pervenire al Primo ministro ed al popolo sovietico i suoi rallegramenti. «Invio a voi ed al popolo sovietico — dice il messaggio — le più cordiali congratulazioni del popolo e del governo degli Stati Uniti per il volo straordinario realizzato congiuntamente dal maggiore Nikolaiev e dal tenente colonnello Popovic. Questa impresa costituisce un asso importante nella via dell'esplorazione pacifica dello spazio da parte dell'uomo. I cosmonauti americani si uniscono a me nell'inviare i loro saluti al maggiore Nikolaiev ed al tenente colonnello Popovic».

Il segretario di Stato, Dean Rusk dal canto suo, in una breve intervista radiodiffusa questa sera in Gran Bretagna via «Telestar», si è detto anch'egli molto lieto di apprendere che i due cosmonauti sovietici «sono ritornati sulla Terra sani e salvi» ed ha espresso la speranza che, in un prossimo futuro, possa essere realizzata una maggiore cooperazione in campo spaziale con l'Unione Sovietica. Sul piano politico, comunque, lo stesso Rusk ha già messo le mani avanti affermando che simili esperimenti hanno «ben poco effetto sulle trattative tra lo Occidente e l'URSS circa Berlino, il disarmo e i grandi problemi che riguardano la guerra o la pace, come pure la sicurezza fondamentale delle nazioni».

Alla cautela del governo non corrisponde un atteggiamento analogo da parte degli scienziati più o meno direttamente interessati alla ricerca spaziale, tra i quali anzi divampa violenta la polemica.

Il via, in un certo senso, è stato dato dall'ex presidente Eisenhower, in visita privata a Londra. In una conferenza stampa, trasmessa negli USA in presa diretta, il generale ha espresso il parere che l'impresa dei due cosmonauti sovietici «è spettacolare, ma non prova che l'URSS abbia un qualche vantaggio sugli Stati Uniti nell'esplorazione dello spazio». L'ottimismo di Eisenhower è stato però smentito da un tecnico americano a Cape Canaveral il quale senza mezzi termini ha affermato: «i sovietici hanno dimostrato ancora una volta di avere un vantaggio più di noi quanto a potenza di razzi di decollo». «Gli Stati Uniti — ha dichiarato dal canto suo un dirigente della NASA, l'ente spaziale americano — non possono sperare di superare l'ultima impresa spaziale russa, se non per i primi mesi del 1964, quando si realizzerà il «Progetto Gemini». Per quella data, però, i russi potranno tentare un atterraggio sulla Luna».

Di parere completamente diverso si è dichiarato, naturalmente, Wernher Von Braun, lo scienziato tedesco, naturalizzato americano. Considerato tra i massimi esponenti della scienza spaziale americana. Dopo aver dichiarato di «non ritenere che nell'ultimo esperimento sovietico ci sia stato un grande progresso tecnico», Von Braun ha sostenuto che il problema del viaggio di un uomo nella Luna rimane integralmente, a causa degli ostacoli che rimangono ancora da superare per assicurare il suo ritorno sulla Terra. Lo scienziato si è quindi dilungato a descrivere i progetti americani (ancora in fase di studio) per il missile «Saturno» nelle sue varie versioni, ma giunto al dunque, e cioè di fronte ad una domanda sulla posizione attuale dell'America nella corsa allo spazio, non ha potuto fare a meno di riconoscere: «Siamo all'avanguardia in molti campi, ma siamo indietro nel campo di ben sperimentati propulsori capaci di portare un grosso carico. Questo è il nostro dilemma».

Il direttore del programma spaziale americano, James Webb e stato molto più cauto. In una conferenza stampa anch'egli ha sostenuto che l'ultima impresa sovietica non è «conclusiva» per la «corsa alla Luna» ed ha espresso quindi la convinzione che gli Stati Uniti vinceranno tale «corsa», nonostante il vantaggio attuale dell'URSS, ma ha evitato di pronunciarsi sul numero di anni che occorreranno perché gli Stati Uniti raggiungano e superino l'URSS.

Ben diverso il giudizio del fisico Edward Teller, premio Nobel, tristemente noto come il «padre della bomba all'idrogeno» il quale, senza mezzi termini, ieri, alla conclusione dell'impresa delle due «Vostok», ha detto che «i migliori scienziati non si trovano adesso negli Stati Uniti, ma in Russia».

L'infuriare della polemica, destinata a proseguire anche nei prossimi giorni, è un indice dell'incertezza e, spesso, dello smarrimento che hanno investito gli ambienti scientifici americani.

Dov'è Karaganda

Una città fra le steppe

KARAGANDA — In una località come questa, nelle steppe del Kazakhstan centrale, potrebbe essere avvenuto l'atterraggio delle due Vostok

Karaganda, la città a sud della quale hanno atterrato la «Vostok 3» e la «Vostok 4», è la seconda città, per importanza, della Repubblica sovietica del Kazakhstan. Questa a sua volta, con i suoi 2 milioni e 700 mila chilometri quadrati di superficie (circa 8 volte più grande dell'Italia) è la seconda repubblica dell'Urss: dopo quella russa. Ha una popolazione di 7 milioni di abitanti, appartenenti a cinque diverse nazionalità: kazakhi (i più numerosi), russi, usbeki, tartari e karakalpaki

Centro industriale

La capitale del Kazakhstan è Alma-Ata. Karaganda, città di oltre 200.000 abitanti, è considerata la terza base carbonifera dell'Urss. I confini della repubblica kazakha si estendono dal Basso Volga e dal Caspio agli Altai, dalla Siberia ai confini cinesi. Nel suo sottosuolo sono state rinvenute oltre 90 specie di minerali e di fossili utili all'uomo. E sulla base di queste scoperte, dopo la Rivoluzione di Ottobre, sono state costruite potenti industrie. Di quella carbonifera di Karaganda si è già parlato: un'altra importante base mineraria esiste a Kounrad. Balkham è un importante centro per la fusione dell'acciaio, Cimkent oltre a numerose raffinerie di lubrificanti possiede anche uno dei più vasti stabilimenti del mondo per la lavorazione del piombo che viene estratto dai vicini giacimenti, ricchissimi, dei monti Ala-Tau; altri grandi complessi siderurgici sorgono a Tekeli; Gezkazgan è famosa per le sue miniere e fonderie di rame, a Turkitan funzionano numerosi caseifici ed una potente industria alimentare esiste anche a Petropavlovsk, sulla destra del fiume Iscim, affluente dell'Irtisk, a Gurievsi trova un importante centro per la lavorazione del pesce. Diedzin è una delle «capitali del manganese» sovietico, numerosi altri complessi industriali sono sorti e si sono sviluppati, sempre dopo la Rivoluzione di Ottobre, a Giambul, Aktubinsk, Uralsk, Semiplatinsk, Akmolinsk. Grandi e moderni centri industriali sono stati costruiti negli ultimi anni nei monti Altai, Glubokoe, Zirianovsk e Leninogoask.

Le principali linee di comunicazione sono: la «Turk-Sib», che unisce il Kazakhstan alla Siberia ed al rimanente dell'Asia centrale sovietica; la Akmolinsk-Karaganda-Balkase, attraverso la quale respira l'industria siderurgica e carbonifera del Kazakstan centrale; la Akmolinsk-Kartaly per il trasporto del carbone di Karaganda alle officine degli Urali. I fiumi Irtisc ed Ural sono stati resi navigabili.

Agricoltura: estesissima la coltivazione dei cereali, tanto che durante l'ultima guerra il Kazakhstan, assieme alla Siberia, si meritò la denominazione di «granaio dell'Unione Sovietica». Il patrimonio zootecnico conta oltre trenta milioni di capi, molti dei quali di razze pregiate create sul posto (le mucche «Altaiskaia», le pecore «Merinos-arkhtar», create con fecondazione artificiale tra le femmine di razza Merinos ed i mufloni degli Altai). Estesa anche la coltivazione del riso, del tabacco, della canapa, del cotone, della barbabietola da zucchero, delle piante oleose e medicinali. Dal «kok-saghiz» si estrae la gomma.

Nuova vita

Il Kazakhstan possiede 4.000 biblioteche pubbliche, 6.000 circoli culturali, 22 grandi musei, un osservatorio astronomico, un'Accademia delle Scienze ed una di Belle Arti, una scuola di balletto, 53 teatri e centinaia di cinematografi. Prima della Rivoluzione nel Kazakhstan usciva un solo giornale, oggi ne escono 322 più 28 riviste (15 in lingua kazakha). Le sole riviste tirano oltre un milione e mezzo di copie.

Per la produzione di rame, zinco, piombo e nichelio la Repubblica del Kazakhstan occupa il primo posto nell'Urss, per il petrolio (ne è ricchissima la zona del fiume Emba) il secondo dopo l'Azerbaigian (Baci), per il carbone, il terzo.

Nell'undicesima edizione dell'«Enciclopedia Britannica» (1911) la nazione kazakha non viene affatto nominata. Dei kazakhi, come degli usbeki, dei tagiki e dei turkmeni si parla come di «tribù indigene» riventi, nomadi o seminomadi, in deserti sterminati.

Un messaggio del P.C. cinese

PEKINO, 16.

«Il popolo cinese saluta con immensa gioia l'impresa compiuta dai cosmonauti sovietici» dichiarano i dirigenti cinesi in un messaggio inviato a Nikita Krusciov e a Leonid Brezniev, presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS.

Nel messaggio, diffuso dall'agenzia «Nuova Cina», e firmato dal compagno Mao Tse Tung, dal presidente della Repubblica Liu Siao Chi, e dal presidente del Consiglio Ciu En Lai, viene sottolineata la importanza dell'esperimento, che «testimonia la potenza del campo socialista e la superiorità di questo sistema». Tale vittoria, proseguono i dirigenti della Cina popolare, ispira la lotta di tutti i paesi socialisti e dei popoli del mondo, contro i piani aggressivi dell'imperialismo americano, e per la difesa della pace e del progresso.

DALLA PRIMA

continua anche stasera a subire un bombardamento fittissimo di richieste di informazioni sulle condizioni del massimo dirigente del PSI.

Tutti vogliono notizie le più precise possibili, tutti hanno espressioni di rammarico per l'accaduto, tutti sperano e auspicano che il compagno Nenni possa agevolmente superarne le conseguenze. Il compagno Togliatti e l'on. Nilde Jotti, anch'essi in vacanza a Cogne con la figlia adottiva Marisa Malagoli, sono stati tra i primi accorsi all'ospedale Mauriziano. Il compagno Togliatti ha potuto far visita al compagno Nenni, si è trattenuto con lui per qualche minuto e quando è uscito appariva visibilmente turbato. Ha parlato coi medici curanti e coi compagni della Federazione Socialista di Aosta ai quali ha espresso il suo cordiale fraterno augurio di una rapida guarigione dell'on. Nenni.

Il segretario del PSI era giunto a Cogne, una bella località turistica ai margini del parco nazionale Gran Paradiso, il 9 agosto, prendendo alloggio all'albergo Belle Vue. Stamane, come nei giorni precedenti, era uscito verso le 9 per la consueta passeggiata. L'incidente è accaduto verso le 11.15, sulla riva del torrente Grand Eivya, non lontano dalla frazione Cretaz. Ne è stata testimone oculare la signora Gina Guatteri in Pannesi, di 42 anni, residente ad Aosta in via Lostan, 10, che sta trascorrendo alcuni giorni di riposo a Cogne con la figlia Rosetta di 12 anni.

«L'on. Nenni — ha raccontato la Guatteri — stava passeggiando sulla riva sinistra del torrente. S'era tolto la maglia di lana per prendere il sole e l'aveva annodata ai fianchi. Poi s'è fermato, si è seduto su di un grosso sasso sporgente sull'acqua ed ha aperto un libro. Era lì da pochi secondi quando ho avuto l'impressione che barcollasse. E' stato un attimo, ha cercato di riprendere l'equilibrio ma non vi è riuscito ed è caduto a capofitto nel torrente. Ho capito subito che era svenuto perchè era rimasto con la testa sott'acqua, e non si muoveva più. Allora mi sono messa a urlare».

Fortunatamente si trovavano nei paraggi due villeggianti vercellesi: l'autista Giuseppe De Ciechi, di 31 anni e l'amico Pier Francesco Sacchi di 29 anni, impiegato, che erano in cammino verso il parco del Gran Paradiso. Hanno udito le grida, sono accorsi, hanno sollevato e portato a riva l'on. Nenni, praticandogli la respirazione artificiale.

Intanto veniva dato l'allarme al medico condotto Dottor Francesco Merlo, e questi, senza indugio, faceva caricare l'infortunato sulla propria automobile trasportandolo immediatamente ad Aosta.

Al capezzale del compagno Nenni accorrevano il primario del Mauriziano prof. Carlo Bertone e i suoi assistenti mentre si provvedeva a convocare telefonicamente per un consulto il prof. Giulio Cesare Dogliotti dell'università di Torino in vacanze a Bardonecchia.

Dopo la prima visita i medici emetteranno le seguenti diagnosi: «Ferite lacero contuse al capo, commozione cerebrale, sospette lesioni costali, escoriazioni multiple, stato di choc; prognosi riservata». I medici non tentavano neppure di nascondere la loro preoccupazione.

Il compagno Nenni intanto aveva ripreso conoscenza e con ogni cautela veniva sottoposto agli esami clinici indispensabili, per una esatta diagnosi.

Pochi minuti dopo alle ore 17 il prof. Dogliotti lo visitava e quindi si ritirava a consulto con il prof. Bertone, e i medici dott. Braga, Vernero, Viale e Chantel.

Il consulto durava più di due ore, mentre nei corridoi del reparto chirurgico continuava la sfilata delle personalità e di anonimi cittadini che chiedevano notizie e formulavano il loro augurio. Giungevano, fra gli altri, il presidente della Giunta regionale valdostana, avvocato Marcoz, il prefetto di Genova in rappresentanza del ministro dell'interno, il procuratore della Repubblica dott. Rosso, il compagno Talamone della direzione del P.S.I.

Alle 19.45, al termine del consulto, il prof. Dogliotti dava lettura del seguente comunicato: «Stamane l'onorevole Pietro Nenni, in villeggiatura a Cogne, mentre stava leggendo seduto sulla riva di un torrente, è stato colpito da improvviso malore, per cui cadeva nell'acqua gelida battendo il capo sui sassi del greto.

A seguito della caduta riportava una vasta ferita lacero-contusa alla regione temporo-parietale sinistra e contusioni multiple in altre parti del corpo, con uno stato di choc traumatico. Trasportato subito in stato di incoscienza all'ospedale Mauriziano di Aosta, a seguito delle cure immediatamente praticategli, riprendeva la conoscenza. Attualmente il fatto più preoccupante è costituito da uno stato di collasso cardio-circolatorio con accenno di edema polmonare che tuttavia tende a migliorare. Elettrocardiogrammi ripetutamente normali: polso 76, ritmico; pressione arteriosa 95-70; respiro 32, temperatura 37,7. Tenendo conto anche dell'età avanzata, la prognosi è ovviamente riservata».

I medici non si sono pronunciati esplicitamente sulla natura del male che ha colpito il compagno Nenni e non escludono possa essersi trattato di un colpo di sole. Al momento dell'incidente, pare, infatti, che il segretario del PSI non portasse alcun copricapo. L'edema polmonare si ritiene possa essere stato provocato dalla ingestione dell'acqua gelida del torrente poiché sono trascorsi circa due minuti tra il momento in cui Nenni è caduto a capofitto nelle acque e il momento in cui i due villeggianti vercellesi sono giunti a portargli soccorso. Le preoccupazioni maggiori, tuttavia, sono motivate dallo stato di collasso cardiocircolatorio indicato dalla pressione arteriosa estremamente bassa rispetto a quella di circa 140-150 che il compagno Nenni normalmente denuncia in condizioni di buona salute. E ciò fa temere l'eventualità di complicazioni.

Indicazioni più precise sul decorso delle condizioni del paziente si potranno tuttavia avere solo nelle prossime 24 ore. Per ora, purtroppo, non resta che sperare che la fibra robusta del compagno Nenni possa averla vinta sull'assalto del male. Questo è l'augurio che recano le centinaia di telegrammi che continuano a giungere da ogni parte d'Italia. Fra gli altri quello del segretario politico della DC, on. Aldo Moro, dice: «Onorevole Nenni — Cogne — Aosta — Viramente addolorato notizia grave incidente pregola accogliere fervidi auguri sollecita completa guarigione. Con deferenti saluti. Aldo Moro».

Hanno inviato espressioni di solidarietà il Capo dello Stato e gli on.li Fanfani, Saragat, Piccioni, Tariani, Tremelloni e Vigorelli.

Ginevra

Proposta italiana sulle prove H

GINEVRA, 16

Un certo interesse ha destato negli ambienti della Conferenza per il disarmo la proposta presentata ieri dal delegato italiano, ambasciatore Cavalletti. Egli ha invitato Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss ad accordarsi immediatamente, sulla base del memorandum presentato dagli otto neutrali, per la interdizione degli esperimenti atomici nella atmosfera e subacquei. Per quanto riguarda gli esperimenti sotterranei — ha soggiunto il delegato italiano — si potrebbe attendere che i neutrali elaborino nuove proposte per cercare di superare il punto morto a proposito dei controlli.

A Ginevra si ritiene che per quanto le proposte italiane siano il frutto di un desiderio di pervenire ad un accordo, è assai improbabile che esse facciano fare passi avanti concreti alla trattativa. La difficoltà davanti alla quale essa si è arenata, infatti, è proprio quella relativa alle esplosioni sotterranee. Come è noto gli americani sostengono la necessità di controlli che sono, in realtà, perfettamente superflui, come è stato a più riprese scientificamente provato.

Mettere da parte, come ha fatto il delegato italiano, proprio la questione sulla quale la trattativa si è arenata significherebbe, in realtà, lasciare le cose al punto di prima. In taluni ambienti si pensa che la proposta italiana sia stata concordata, prima che fosse presentata, con gli americani.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351 450.352, 450.353, 450.355, 451.251 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 8 numeri annuo 10.000 semestr. 5.200 trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650 semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.350. RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500, semestr. 2.400. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000, VIE NUOVE + UNITA' 5 numeri 13.500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 5 numeri 17.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologie-Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19